

Matera, al centro il divario Nord-Sud «Al Paese serve un modello solidale»

La brutta notizia è che sul tema sanità aumenta il divario tra Nord e Sud Italia, la buona invece è che la ricerca oncologica corre veloce, con l'Italia eccellenza in Europa per nuove terapie geniche antitumorali. Questo il quadro emerso nella prima serata della settima edizione della Festa di Avvenire in Basilicata, dal titolo "Testimoni di Futuro", ieri a Matera, in piazza San Francesco D'Assisi, il primo di quattro incontri nelle piazze lucane (oggi ancora Matera, l'11 e il 2 sarà la volta di Potenza, ndr) promossi dalla Conferenza episcopale di Basilicata e dall'associazione "Giovane Europa". Un pensiero grato e di fiducia ad Avvenire «capace di dialogare e far dialogare, piazza e ponte al tempo stesso», lo ha espresso ad inizio serata il segretario

generale della Cei ed arcivescovo di Cagliari Giuseppe Baturi. Poi sul tema di un'Italia a doppia velocità ha detto: «Non è solo un divario in termini economici ma anche di modelli di sviluppo distorti, non corrispondenti alle potenzialità del Mezzogiorno. Questo significa privare il Sud Italia di una speranza, di un respiro. I vescovi in questo senso affermano la necessità di un modello solidale, sussidiario e partecipativo, senza il quale l'Italia non ce la farà». La serata è stata introdotta dai saluti del direttore di Avvenire, Marco Girardo, e dell'arcivescovo di Matera - Irsina, Antonio Giuseppe Calazzo. Chia-

mato ad intervenire sul tema dei vantaggi per il Sud dell'autonomia differenziata, il presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana, ha risposto a Vito Salinaro, giornalista di Avvenire che ha moderato l'incontro, spiegando che l'autonomia è la cura, non la patologia. Una regione dove sono operanti 3 milioni di cronici, come la Lombardia, avrà necessità organizzative e strutturali sicuramente diverse da una dove invece sono presenti più giovani, per esempio. L'autonomia non va a toccare l'unità del Paese o i diritti di nessuno. Permettete solo alle amministrazioni che lavorano meglio di esse-

Al via ieri sera la Festa di Avvenire. Baturi: non privare il Mezzogiorno delle sue potenzialità. Sul diritto alla salute confronto tra Fontana, Cartabellotta e Ciceri

re più efficienti e di risparmiare risorse». Di parere opposto Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe, che in Commissione Affari costituzionali del Senato, ha pro-

posto di escludere la tutela della salute dalle materie su cui le Regioni possono richiedere maggiori autonomie «per evitare di assessorare il colpo di grazia al Servizio sanitario nazionale - ha spiegato - dato che il monitoraggio del ministero della Salute sugli adempimenti ai livelli essenziali di assistenza (Lea) documenta un gap Nord-Sud che rende la "questione meridionale" in sanità una priorità anche sociale ed economica. Infatti, guardando ai punteggi LEA, nel 2020 solo 11 Regioni risultano adeguate, di cui solo la Puglia al Sud. Queste disegualità si riflettono sulla mobi-

lità sanitaria». Le notizie positive sono arrivate dall'oncologo Fabio Ciceri, direttore del Cancer Center dell'Ospedale San Raffaele di Milano. «Oggi la cura del cancro si basa su una conoscenza dei meccanismi biologici che determinano l'origine di questa malattia. Un cambio di paradigma radicale. E se ad oggi esiste un gap, che non riguarda solo il Nord e il Sud ma anche hub periferici e vicini, il ministero sta pianificando la messa in rete di laboratori che offrono la profilazione genomica ai centri periferici, a scopo più che di ricerca proprio diagnostico, e

questo mi sembra un dato molto positivo». E sull'immunoterapia ha sottolineato - «fortunatamente si sta espandendo in modo molto omogeneo rispetto alla disponibilità di Centri di trapianto che sono in grado di realizzare e questo, aggiunto allo sviluppo di programmi di ricerca finanziati dal Pnr, con una quota stabile dedicata ai Centri del Sud, all'interno di progetti in cui sono presenti strutture del Nord che hanno già esperienza, ci sta mettendo in condizioni di far partire dei programmi di ricerca e sviluppare anche nel Mezzogiorno».

Pagina a cura di Marina Luzzi



Sopra, da sinistra: Angelo Chiorazzo, Fabio Ciceri, Marco Girardo, monsignor Giuseppe Baturi, Attilio Fontana e Alessandro Belloli. A sinistra: la cornice di pubblico. Sotto: un momento del dibattito / Salsone, Luzzi

L'IMPEGNO DELLA COMUNITÀ LOCALE Aziende, banche, coop: il sostegno convinto che arriva da tutto il territorio

«Sostenere la Festa di Avvenire vuol dire contribuire a fare cultura, comunicare la realtà e la bellezza del nostro patrimonio naturale, storico e umano affinché le persone diventino protagonisti del loro futuro». Pietro Chiorazzo, presidente della Cooperativa Auxilium, sintetizza così la scelta di sponsorizzare fin dalla prima edizione la Festa di Avvenire in Basilicata, quest'anno intitolata "Testimoni di Futuro". «Siamo orgogliosi di partecipare attivamente alla realizzazione fin dall'inizio, nel 2017. Un grande appuntamento culturale per il Mezzogiorno, che non si è interrotto neanche durante la pandemia, perché dà spazio al desiderio di cooperare che c'è nella società lucana, cioè di agire insieme, per mettere al servizio di tutti le energie, le capacità, le eccellenze, la voglia di migliorare». La cooperativa Auxilium dal 1999 si occupa di residenzialità sociale e sanitaria, assistenza domiciliare integrata, cure primarie e servizi ospedalieri, minori, accoglienza e integrazione. «Lo scorso anno - prosegue Pietro Chiorazzo - il cardinale Matteo Zuppi in collegamento video con piazza San Francesco a Matera, dovette in corso la terza serata della Festa di Avvenire, disse che "Tanto ce ne serve sempre il meglio". Questo ricercare, spinto dalla passione per l'umano, va al cuore del nostro lavoro al servizio dei più fragili, ma è anche il motivo per il quale siamo impegnati nella Festa di Avvenire, una moderna agorà. Un evento che porta in piazza, nel dibattito pubblico, i grandi temi che riguardano la vita delle persone e il futuro di tutti». A credere fin dal principio nell'idea di portare la Festa in Lucania, c'è anche la Banca di Credito Cooperativo di Alberobello, Sammichele e Mottopoli. «Un momento di dibattito, di incontro e confronto con ospiti illustri e di prestigio nazionale e internazionale a cui non potevamo mancare il nostro sostegno da subito - commenta il presidente della Bcc, Cosimo Palasciano - ed il nostro supporto all'evento vuole essere l'ennesima testimonianza di vicinanza al mondo della cultura, in perfetta sintonia con i principi ispiratori enunciati dall'articolo 2 dello Statuto Sociale, che sottolineano la *missione* di una Banca di Credito Cooperativo di perseguire "il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche" dei soci e del territorio in cui opera. Siamo inoltre orgogliosi di farlo, per il terzo anno consecutivo, in *partnership* con Cassa Centrale Banca, la nostra Capogruppo. Abbiamo appena inaugurato una nuova filiale a Scanzano Jonico, la quinta in provincia di Matera dopo Pisticci, Montescaleglio, Matera e Ferrandina. E per l'inizio del 2024 inaugureremo un ulteriore sportello a Policoro, sempre in provincia di Matera». Un radicamento sul territorio che dunque passa anche dal credere che eventi pubblici e gratuiti come questi accrescano le conoscenze della comunità e la spingano ad interrogarsi sull'attualità ma anche sul senso più grande dell'abitare, una regione e lo stesso pianeta. Con questo spirito è giunto dallo scorso anno anche il sostegno del gruppo Macchia di Potenza. «Lo facciamo perché vogliamo essere presenti in appuntamenti culturali importanti - afferma il presidente Donato Macchia - che la Conferenza Episcopale Italiana sostiene con forza. Il fatto che questa Festa sia qui, da noi, in Basilicata, è un segno importante, che apprezziamo tanto. La festa cresce per livello e contenuti ogni anno di più e per noi questo è motivo di orgoglio ed incentivo per continuare ad essere». Una scelta che nasce anche da un'amicizia, quella tra i due imprenditori Macchia e Chiorazzo. «Ho chiesto ad Angelo (Chiorazzo, presidente dell'associazione Giovane Europa, che organizza la Festa insieme alla Conferenza Episcopale Lucana, ndr) proprio in virtù della nostra amicizia - conclude Donato Macchia - e in quanto grande sostenitore della Festa, di poter anche noi dare il nostro contributo. Così è nata questa partecipazione».

Auxilium: un orgoglio portare in piazza i grandi temi. La Bcc di Alberobello: così supportiamo i nostri progetti. Il gruppo Macchia: la cultura è un valore

L'INIZIATIVA VISTA CON LA VOCE DEI PROTAGONISTI Quella scommessa vinta della moderna agorà

Una moderna agorà che mette al centro le argomentazioni, l'approfondimento, l'attualità, le testimonianze di vita, le storie di speranza. L'hanno immaginata così nel 2017 la prima edizione della Festa di Avvenire in Basilicata. Oggi è un appuntamento consolidato e atteso da un'intera comunità. Per gli organizzatori, la Conferenza Episcopale di Basilicata e l'associazione Giovane Europa, una scommessa vinta. «Siamo molto soddisfatti di come ogni anno la Festa di Avvenire in Basilicata cresca - è il commento dell'arcivescovo di Potenza Muro Lucano e Marsico Nuovo Salvatore Ligorio, presidente della Conferenza Episcopale di Basilicata - perché è un giornale che merita di per sé fiducia per il percorso che fa nel comunicare notizie, nelle analisi degli eventi che accadono. Mi preme sottolineare che Avvenire non è il giornale dei vescovi ma offre a tutti, credenti e cercatori di Dio, la possibilità di esercitare uno spirito critico, capace di aiutare un discernimento. Un giornale che merita attenzione, anche più di quella che ha attualmente, per la possibilità di una conoscenza obiettiva e di ricerca della verità che offre.

In questo contesto quello che viene fatto in Basilicata, è un crescendo. Quest'anno a Potenza ci sarà anche il cardinale Matteo Zuppi, presidente della Cei (di ritorno dalla missione di pace in Russia, ndr) e questo è un elemento chiaro di quello che Avvenire sta facendo e di come sta investendo la Regione Basilicata in questi appuntamenti promossi dal

L'intuizione arriva nel 2017, grazie all'impegno della Conferenza Episcopale della Basilicata e dell'associazione Giovane Europa. L'arcivescovo Ligorio: una festa che cresce ogni anno. Chiorazzo: qui c'è la coscienza civile di un popolo

no, vescovo della diocesi di Tursi-Lagonegro e l'allora vescovo dell'arcidiocesi di Matera-Irsina Antonio Giuseppe Calazzo. La nostra proposta venne subito accolta con entusiasmo da tutta la Conferenza Episcopale di Basilicata. Con il nostro impegno nell'organizzazione della Festa vogliamo testimoniare che un popolo cresce in cultura, cresce anche in coscienza civile ed economicamente. La storia di Matera d'altronde lo dimostra: un grande lavoro di investimento culturale fatto negli anni può permettere che



con immensa generosità con la sua presenza costante alla Festa di Avvenire e in tante altre occasioni in Basilicata. Anche quest'anno - prosegue Angelo Chiorazzo - abbiamo avuto la disponibilità di grandi personalità italiane che con la loro storia personale ci indicano la strada per il futuro. Da qui il titolo "Testimoni di Futuro". Abbiamo voluto organizzare la Festa nelle piazze più significative di Matera, di Potenza, di Melfi, di Tursi e di altri luoghi toccati in questi anni perché è importante parlare di temi nazionali e internazionali guardando negli occhi le persone. E

poi è un modo per dire alle giovani generazioni che prendono le informazioni soprattutto dai *social network*, che gli approfondimenti vanno fatti in modo serio, attingendo a fonti autorevoli, che possono vedere lì di fronte a loro». E dell'importanza di tornare in piazza ha parlato anche l'arcivescovo Salvatore Ligorio. «Se noi guardiamo le origini, tutto accadeva in piazza. E lì che c'è l'uomo, ecco perché è fondamentale tornare ad abituarla, a favorire un dialogo che cominci da un ascolto attento».

© FOTOGRAFIE MEDUSA

© FOTOGRAFIE MEDUSA